

# Azione 04

M shopping  
alle pagine 33-43 / 55-61

## Società e Territorio

Un progetto per salvaguardare il patrimonio delle varietà di castagne in estinzione



► pagina 9

## Ambiente e Benessere

Con un articolo introduttivo parte su questo numero di Azione una miniserie che presenterà le cinque terapie complementari che l'assicurazione sarà tenuta a rimborsare

► pagina 11



## Politica e Economia

I possibili scenari geostrategici del 2012



► pagina 20

## Cultura e Spettacoli

Attribuito il Premio Migros Ticino 2011 per la ricerca storica



► pagina 29

## Storie del passato e opportunità future

di Alessandro Zanoli

Qualche settimana fa mi è capitato di dover spiegare a una signora milanese che cos'è l'Insubria: il discorso era nato dalla lettura di una lapide posta sul sentiero di Gandria e dedicata a un certo studioso ricordato per il suo «contributo allo studio della flora insubrica». «Cosa significa "insubrica"?» chiedeva la signora, peraltro in possesso di una formazione accademica e di relativo master, quindi di una preparazione culturale di un certo livello. Le mie spiegazioni, per quanto dettagliate, non sono riuscite a suscitare il suo interesse. Cosa rappresenta l'Insubria per un milanese? Sarebbe non molto: ci è voluto un attimo a capire che il concetto è utile principalmente a noi «insubrici». In altre parole, se smettiamo di crederci noi, ai vantaggi della collaborazione transfrontaliera, alla necessità di un coordinamento delle politiche economiche e dei servizi tra l'area ticinese e nord-lombarda, nessuno lo farà al nostro posto. Un altro spunto di riflessione sull'argomento mi è venuto poi dalla visita a una mostra, in programma fino al 26 febbraio al Castello Sforzesco di Milano e dedicata all'Esposizione universale organizzata nella città lombarda nel 1906. La scelta del titolo è velata di umorismo, se non da un certo allarme. «Per l'esposizione, mi raccomando...» era infatti l'esortazione che le autorità pubbliche erano solite rivolgere nella loro corrispondenza a progettisti e ingegneri coinvolti nell'organizzazione dell'evento. Collocata nella «Sala del tesoro» degli Sforza, la mostra è costruita con materiali d'archivio della Raccolta civica del Castello, ed è un eccellente esempio di come la comprensione «dell'oggi» possa essere arricchita dalla conoscenza degli avvenimenti «di ieri». All'epoca, infatti, l'esposizione era stata pensata come evento nazionale-popolare per salutare l'inaugurazione del traforo ferroviario del Sempione, avvenuta nel 1905. Un'opera, questa, di enorme valore, poiché collegava con una dorsale transalpina diretta una Lombardia in pieno sviluppo economico con il resto dell'Europa. E le prospettive positive di quel nuovo tronco ferroviario non sfuggivano certo alle autorità milanesi: il progetto messo in moto per celebrare l'avvenimento fu gigantesco. A dispetto dei progetti iniziali, l'Expo 1906 fu inaugurata con un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data originaria ma registrò comunque un grande successo. Da un lato perché proprio la popolazione, sedotta da quella ambizione alla modernità, partecipò in massa affollando le «Brauerei» viennesi, i «Restaurant» francesi e le molte altre attrazioni internazionali (c'era naturalmente anche un padiglione svizzero, dalla forma di una grande casa rurale di montagna). D'altro canto, l'amministrazione comunale sfruttò l'occasione per spingere un ammodernamento globale delle strutture alberghiere e turistiche di Milano e per un ridisegno dell'aspetto urbanistico. Sforzi che si dimostrarono lungimiranti e molto utili per il futuro sviluppo economico della città. Per riprendere il filo iniziale del discorso, la visita alla mostra, in una prospettiva «insubrica», suscita molte considerazioni: più di tutto colpisce proprio la portata degli effetti positivi a lunga scadenza di quell'Expo d'epoca. Vista con occhi insubrici, di nuovo, essa invita a anche a interrogarsi su quali ricadute a medio, ma anche a lungo termine potrebbe avere sulla nostra economia (che da quella realtà non è così lontana, si veda anche l'articolo di Angelo Rossi a pag. 29) la prossima esposizione universale. Certo, i presupposti per la sua effettiva realizzazione non sono dei migliori: di questi tempi sembra che l'amministrazione milanese abbia davanti a sé una bella lista di gatte da pelare. Ma anche un secolo fa non se la passava molto meglio. La domanda che il visitatore ticinese si pone, uscendo dalla mostra è: «Ma in Insubria siamo pronti all'Expo 2015?». Giusto per sapere: se non ci muoviamo noi, nessuno lo farà al nostro posto...

## Reto Ceschi e l'arte della conduzione

di Antonella Rainoldi ► pagina 26



«AZIONE» ORGANIZZA UNA SERATA PUBBLICA  
CON FEDERICO RAMPINI

### La Grande Contrazione

Lunedì 30 gennaio 2012, ore 20.15  
Auditorio Università della Svizzera italiana,  
Lugano, via G. Buffi

La Grande Contrazione, così nel suo nuovo libro *Alla mia sinistra*, il giornalista Federico Rampini definisce la crisi globale che dura ormai da 4 anni e non accenna a concludersi. Rampini ne parlerà in occasione di una conferenza pubblica organizzata dal nostro settimanale, edito dalla Cooperativa Migros Ticino. L'evento, alla sua terza edizione, sarà introdotto e moderato dal redattore capo di «Azione» Peter Schiesser.